

Milano



Comune
di Milano



FacciAMO bella la nostra città



Manuale minimo di educazione civica
per il contrasto del graffitismo vandalico



L'impegno ATM contro i vandalismi

A partire dall'agosto 2012, ATM ha avviato un programma di azioni mirate a contrastare ancor più incisivamente gli atti vandalici sul patrimonio aziendale, con particolare attenzione al materiale rotabile e agli obiettivi dei writer.

Il tema della sicurezza è molto sentito in ATM e fa parte delle priorità di intervento della Società. È infatti attivo un servizio Security, potenziato notevolmente nel 2015, che con un organico di 125 unità qualificate e specializzate svolge sia attività di sorveglianza del patrimonio aziendale che di presidio della sicurezza degli utenti. Con l'intensificazione delle attività di sorveglianza, il numero di atti vandalici e di attacchi medi mensili è diminuito, così come il numero di imbrattamenti.

Oltre all'attività di sorveglianza, l'impegno di ATM si sviluppa anche sulla protezione 'fisica' dei mezzi: ad oggi più di due terzi dei mezzi sono rivestiti da pellicole antigraffio e antivandalismo per consentire una più facile rimozione delle vernici e degli sfregi. ATM svolge continuamente attività di ripulitura delle vetture, compatibilmente con le esigenze di servizio e di mobilità dei cittadini.

Anche sul fronte legale l'azione della Società si è molto intensificata: le denunce effettuate da ATM sono sensibilmente diminuite nel corso dell'ultimo anno, non solo grazie alla riduzione degli eventi ma anche grazie all'azione sinergica fra Procura della Repubblica, Forze dell'Ordine, Comune di Milano e ATM. Tale sinergia consente maggior efficacia in sede di indagine, maggior tempestività dell'azione penale, nonché una rapida quantificazione dei danni da imbrattamenti a mezzi e strutture, allo scopo di chiedere e ottenere l'immediato risarcimento.

ATM - Azienda Trasporti Milanese S.p.A.

Centomuri per liberare il talento

Nella nostra bella città si possono ammirare tanti palazzi, monumenti, piazze, parchi. Basta fare due passi per accorgersi che esiste una bellezza diffusa anche sotto casa: magari è un naviglio dove continua a scorrere l'acqua oppure una vecchia casa di ringhiera ricca di fascino. Purtroppo questo



spettacolo spesso è rovinato da tag, imbrattature, scritte a volte anche volgari. Chi frequenta le scuole se ne accorge facilmente: porte, finestre, facciate a volte persino i giochi del cortile sono imbrattati.

Stiamo facendo tante cose per fermare questo fenomeno. Abbiamo promosso diversi *cleaning day* dove tanti volontari, tra cui genitori insegnanti e studenti, hanno ripulito i muri. Ma questo sforzo non basta, ci troviamo di fronte a una battaglia continua con i writer che costa soldi al Comune e al contribuente. È perciò importante che tutti siamo consapevoli che la città appartiene a noi e che dobbiamo rispettarla. Teniamo con cura la nostra casa, la nostra camera, allo stesso modo dobbiamo comportarci quando andiamo in giro. È importante, anzi fondamentale, che siano i ragazzi a pensare in questo modo perché il futuro è nella loro mani: ribellarsi a chi imbratta i muri delle scuole, indignarsi per un graffito su un monumento, è il primo passo per porre la parola fine al graffitismo vandalico.

Questa nuova coscienza ci consente di apprezzare il vero graffitismo, quello legale e rispettoso dei beni di tutti che ovunque è chiamato *street art*. Quando questa arte di strada si esprime negli spazi autorizzati diventa un motivo di abbellimento della nostra città, tant'è che per la prima volta abbiamo promosso l'iniziativa dei cento muri liberi dove gli artisti di strada hanno potuto manifestare il proprio talento.

Assessorato Lavori pubblici e Arredo urbano



un paio d'anni però, venne arrestato e la sua attività cessò.

La moda lanciata da Taki 183 si diffuse rapidamente, soprattutto grazie alle culture hip-hop e rap, che a loro volta si propagavano attraverso la musica, il cinema e i libri. A farla esplodere però fu l'Aerosol-art, cioè l'utilizzo di vernici in bombolette spray, che diedero creatività alle semplici scritte. Verso gli anni Ottanta il fenomeno, noto come graffitismo, arrivò anche in Europa e in Italia.

A Milano, come testimonia questa foto del 1980 scattata da Virgilio Carnisio in via Orefici, cominciò a diffondersi attraverso semplici scritte che esprimevano disagio esistenziale o propaganda politica.



All'inizio furono Julio e Taki

The New York Times
NEW YORK / FRIDAY, JUL 21, 1971

'Taki 183' Spawns Pen Pals

Taki is a Manhattan teenager who scrawls his name and his street number everywhere he goes. He says it is something he just has to do.

His TAKI 183 appears in subway stations and inside subway cars all over the city, on walls along Broadway, at Kennedy International Airport, in New Jersey, Connecticut, upstate New York and other places.

He has spawned hundreds of imitators, including Joe 136, BARBARA 62, 227, 104, YANK 136 and LEO 136.

To remove such words plus the thousands and other graffiti in subway stations, it cost \$2,000 a month, or about \$100,000, in the last year, the Transit Authority estimates.

"I work, I pay taxes and I don't want anybody," Taki said in an interview, when told of the cost of removing the graffiti.

And he asked: "Why do they go after the little guy? Why not the corporation that put stickers all over the subway at vision time?"

Wife's Last Name

The 17-year-old recent high school graduate lives on 183d Street between Audubon and Amsterdam Avenues. He said that his last name not be disclosed. Taki, he said, is a traditional Greek diminutive for Demetrios, his real first name.

"I don't feel like a celebrity normally," he said. "But the guys make me feel like one when they introduce me to someone. 'This is him,' they say. The guys know who the first one was."

Taki said that when he began scrawling his name and street number onto ice cream trucks in the neighborhood early last summer, nobody else was writing similar graffiti.

"I didn't have a job then," he said. "and you gave the time, you know, I took the bus from JULIO 204, but he was doing it for a couple of years then, and he was loved and stopped."

'He's the King'

"I just did it everywhere I went. I said he should not do much. You don't do it for cars. You don't write in cars. You do it for yourself. You don't go after it to be a president."

He said he had no idea how many times he had written his name.

Other teen-agers who live on his block are proud of him. "He's the king, a youth hanging on a shopping spree."

"It's not everybody's hair," added Raymond Vargas as he stood with a comb in his hair. "I like to write my name every now in a while, but not in places where people can see it and after it." He said he writes RAY A.O.—for all over.

Coffili have a long history in the city's subway. Kory, who was everywhere in World War II, left his mark along with the man-

ashes drawn on advertising posters and various obscenities.

Officials said, however, that the problem had mushroomed during the last two years.

It is also harder to deal with the Magic Marker and other "ink-on" markers are considered suitable on concrete and other rough surfaces in subway stations. Those surfaces are painted over to remove graffiti.

Inside subway cars, new high-powered cleaners can remove almost anything from the polished metal surfaces except ink.

Fined However, Transit Authority patrolmen who is second vice president of the Transit Patrolmen's Benevolent Association, said that most graffiti appeared just before and just after school hours.

"It's not a major crime," he said. "Most of the time they don't try to talk their way out if they're caught."

He said he had caught

Taki, who began scrawling his name onto ice cream trucks last summer, has widened his field and won imitators. These marks are on a door on 183d Street, where he lives.

The New York Times photo shows the door.

Chi è Taki? Era il 21 luglio 1971 quando il *New York Times* si pose la domanda. Il giornale voleva capire chi fosse l'autore della scritta *Taki 183* che si moltiplicava sui vagoni della metropolitana, i muri dell'aeroporto e lungo le strade. Si scoprì che erano opera d'un ragazzo di origini greche di 17 anni che firmava col diminutivo del proprio nome, Demetrio, e il numero della strada dove abitava. Era così diffusa quella scritta, da aver generato centinaia di 'amici di penna': Joe 136, Barbara 62, Leo 136...

Taki 183 è considerato il primo writer, perché si spinse nelle strade al di là del suo quartiere. Raccontò di essersi ispirato a Julio 204, un giovane portoricano di un'altra città americana, Los Angeles, dove da tempo le bande latine segnavano il loro territorio sui muri. Ogni gang aveva stili diversi, ma Julio 204 firmava col suo nome e senza curarsi dei confini. Dopo

La firma e il gruppo

Per alcuni è *il tag*, per altri *la tag*. In ogni caso è lo pseudonimo del graffitista, il suo alter ego. Il writer la sceglie con giochi di parole sul proprio nome, oppure da un'espressione che gli è cara. Se all'inizio si aggiungeva un numero, poi si è passati ai suffissi: molto comune *one*. Alla tag sono aggiunti svolazzi e ciò che potrebbe apparire uno scarabocchio è invece frutto d'un esercizio che coniuga estetica e rapidità.



Evoluzione della tag è il throw-up, disegno stilizzato della propria firma (o delle prime lettere della tag) di rapida esecuzione ma di dimensioni più estese, eseguito con pochi colori, spesso spruzzati rozzamente, o anche privo di riempimento. Come una tag ingigantita, il throw-up rappresenta un marchio, eseguito sempre nella stessa maniera per ricondurre immediatamente al suo autore, e come una tag lo si può trovare replicato più volte sulla stessa superficie.



Il wild style è la fase calligrafica più evoluta in cui le lettere s'intrecciano tra loro. Spesso risulta di difficile lettura, specie per chi non abbia familiarità col genere.

Una crew è un gruppo, spesso composto da amici, legati dal writing ma non solo. Importanti sono stima e rispetto reciproco. Il nome della crew è scelto in base agli interessi del gruppo. Spesso è un acronimo che può anche avere più significati: WCA (We Can All) che può essere considerata storica dello scenario milanese, OAS (Out Of Laws), NSA (Non Stop Action), BSC (Bacone Special Crew), CTO (Check This Out), MW (Metro War), DM (Dito Medio), RW (Rebel Writer).

Nella foto di questa pagina, una tag con le firme dei componenti della crew OCM (O combatti o muori).

Esistono sinonimi della crew come il francesismo *clique* o i termini inglesi *connection* e *squad* (che deriva dal linguaggio militare).

Non solo vandali

C'è chi sui muri scrive e chi invece disegna. E tali disegni lasciano spesso a bocca aperta. Si chiama street art (arte di strada) ed è molto diversa dall'attività del writer vandalico. Mentre quest'ultimo vuole imporre il suo nome e sceglie qualunque spazio, pubblico o privato, per farlo, senza preoccuparsi dei danni che arreca (a un monumento, per esempio), l'artista di strada è invece attento al contesto in cui inserire la sua opera.

Lo spirito dell'artista di strada è quello di contribuire a rendere più belli i luoghi e agisce solo là dove gli è stato accordato il permesso. Consapevole del proprio talento, vuol creare un'opera d'arte che colpisca per originalità, colore e senso estetico.

Tra i più noti artisti di strada c'è l'inglese Banksy che a Calais, il porto a nord della Francia dove i richiedenti asilo siriani tentano d'imbarcarsi per la Gran Bretagna, di recente ha disegnato Steve Jobs (1955-2011),



il fondatore della Apple, a grandezza naturale e come un profugo in fuga. In questo caso la street art diviene un atto di denuncia contro le politiche riguardanti l'immigrazione.

Questo tipo di espressione discende dalla pop art e dal graffitismo, ponendosi però a cavallo tra chi si sente più propriamente artista, e propone quindi i suoi lavori al pubblico perché siano apprezzati, e chi invece utilizza la strada come luogo di ribalta e di comunicazione.

Resta il fatto che l'artista di strada e il writer che compie vandalismi sono divisi da una parola: **permesso**, che il primo domanda sempre, il secondo mai.



Teppismo e violenza

Roma è la capitale europea più gravemente colpita dal graffitismo vandalico: fino al 2013, quando l'Ufficio decoro fu soppresso, il comune spendeva 1,9 milioni di euro all'anno per cancellarli. A Milano si contano oltre 1.340 writer divisi in 350 crew, che utilizzano tecniche sempre più difficili da rimuovere: etching, scratching, tag al catrame, al rullo e allo spruzzo.

Nel capoluogo lombardo dal 2012 gli imbrattamenti sono diventati più aggressivi, sebbene le intrusioni nei depositi di bus e treni siano in diminuzione. Resta famoso l'assalto alla stazione di Villa Fiorita (20 aprile 2013), quando 17 ragazzi, dopo aver azionato i freni d'emergenza, sbarrato le porte impedendo ai viaggiatori l'uscita, hanno aggredito il macchinista.

La reazione violenta spesso è rivolta anche verso gli uomini della vigilanza, contro i quali vengono lanciati bastoni, pietre e bombolette spray. Di fronte a tali vicende le forze dell'ordine parlano di un'escalation di teppismo e violenza. Gli assalitori di Villa Fiorita però sono stati identificati e processati. Non sono solo milanesi, ma anche di Torino, Genova, Monza, Roma e Lecce.

Accanto alle forze dell'ordine e ai comuni, negli ultimi anni realtà spontanee e gruppi di cittadini si sono costituiti in associazioni con lo scopo di tenere sotto controllo il territorio, arginare il fenomeno e ripristinare il decoro urbano. Tutto ciò avviene organizzando giornate di rimozione delle scritte vandaliche (cleaning day) in quartieri, rioni e strade cittadine.

A Roma e Torino agisce Retake, che tra l'altro si occupa di fornire spazi pubblici per i giovani artisti per creare murales; a Napoli il Co-



In senso orario: etching, tag a rullo, tag al catrame e tag a spruzzo. Nel fondo centrale, esempio di scratching



mitato civico di Santa Maria di Portosalvo; a Firenze gli Angeli del bello; a Venezia I nostri masegni puliti e splendenti. A Milano è attiva l'Associazione nazionale antigraffiti - Retake Milano.

Cosa dice la legge

Deturpare e imbrattare non sono sinonimi. Il primo termine significa rendere più brutto, peggiorare l'aspetto di qualcosa; il secondo significa sporcare, insudiciare. Entrambe le condotte sono sanzionate dal Codice penale all'articolo 639, che punisce chi se ne rende colpevole.

Deturpare e imbrattare le cose mobili altrui, come un cesto della spazzatura o una struttura d'appoggio provvisoria, può costare caro: fino a 102 euro di multa. Ma farlo su beni immobili, come i muri delle case, oppure sui mezzi di trasporto pubblici e privati, è ancora più grave: la multa va da 300 a 1.000 euro o la condanna può arrivare fino a sei mesi di carcere. Farlo su un palazzo storico o di pregio artistico poi, significa esporsi a una multa da 1.000 a 3.000 euro e rischiare fino a un anno di reclusione.

Una condanna penale non è uno scherzo: in molti casi marchia per la vita, impedendo la partecipazione ai concorsi pubblici e complicando l'ottenimento di certe autorizzazioni. Se poi si è recidivi, cioè se dopo

Le multe e le sanzioni

da 300 a 1.000 euro
o 6 mesi di reclusione



da 300 a 1.000 euro
o 6 mesi di reclusione



da 1.000 a 3.000 euro
e 6 mesi di reclusione



102 euro



da 300 a 1.000 euro
o 6 mesi di reclusione



da 300 a 1.000 euro
o 6 mesi di reclusione



una prima condanna si torna a commettere il reato, la pena sale a due anni di carcere e la multa a 10.000 euro. **La punibilità scatta all'età di 14 anni.**

La Corte suprema di cassazione, cioè l'organo giuridico più elevato della Repubblica italiana, ha definito *condotta criminosa* quella che modifica un bene, diminuendone il valore o impedendone anche parzialmente l'uso. Ha inoltre stabilito essere reato anche quegli atti che alterano temporaneamente e superficialmente la cosa, il cui aspetto originario potrà essere ripristinato con un intervento a volte costoso.

Quando s'imbratta un muro, un mezzo pubblico, un monumento, scatta un'indagine di polizia, che comporta il sequestro del materiale usato (bombolette spray) e si avvale di fotografie delle cose imbrattate per risalire ai colpevoli. Quando vengono individuati, non di rado viene disposto il sequestro dei loro smartphone, computer e fotocamere (sequestro informatico), che verranno analizzati per trovare, attraverso i social, le prove del reato commesso.

Nel 2006 a Milano la polizia locale ha dato vita a un Nucleo antigraffiti che ha compiti di vigilanza preventiva e d'indagine.

Il profilo del writer

Come si è visto, se nella New York del 1971 *Taki 183* esprimeva il suo disagio metropolitano attraverso i graffiti, nel tempo la pratica si è evoluta nella ricerca di fama e visibilità, da ottenere a ogni costo. I dati dicono che l'età media dei writer si sta abbassando e l'esordio avviene ormai a 12 anni. I tentativi di affermazione presuppongono inoltre imprese sempre più audaci e rischiose.



I quartieri di Milano dove il fenomeno è in deciso aumento sono Lambrate, la Barona, Affori, Porta Ticinese. Le scuole dove si rileva il maggior numero di writer sono quelle di carattere artistico. Le notti in cui agiscono con maggiore frequenza sono il venerdì e il sabato, tra le 24 e le 5, ma sono in aumento anche gli imbrattamenti compiuti di giorno.

A fine 2015 risultavano identificati dal Nucleo tutela decoro urbano della polizia 286 writer; di questi, 213 sono già stati sottoposti a indagine. Su un campione di 200 persone fermate il 12% apparteneva alla fascia di età 12-18 anni; il 47% a quella 19-25 anni; il 25% a quella 26-32 anni; l'11% a quella 33-39 anni; il 5% aveva più di 40 anni.

Il 45% di questo campione lavora in settori di tipo creativo: grafica, fotografia, tatuaggi, musica. Ciò è in accordo con la provenienza sco-

lastica, che abbiamo visto essere in prevalenza di carattere artistico: il 70% ha infatti frequentato un istituto di questo genere, nei cui locali si rilevano spesso tag e altre tracce di graffitismo.

Anche nelle abitazioni dei writer finiti sotto indagine non mancano segnali: i muri delle camere sono tappezzati di loro tag. Ciò significa che le famiglie erano a conoscenza delle attività d'imbrattamento, ma hanno preferito chiudere gli occhi. Le giustificazioni più frequenti dei genitori che si ritrovano ad avere a che fare con le forze dell'ordine sono: «In fondo non fa del male a nessuno... Piuttosto che si droghi... È solo disagio giovanile».



Il ceto sociale di provenienza è eterogeneo. Il 30% dei writer analizzati ha genitori separati o divorziati, mentre il 22% è figlio di stranieri. Il 4% ha un fratello pure lui writer. Solo il 2% è di sesso femminile.



Danni per milioni

Il graffitismo vandalico ha un costo sociale, ambientale ed economico. Atm (Azienda trasporti milanesi) spende ogni anno circa 6 milioni di euro per ripulire i treni della metropolitana. Secondo i dati di Asso-edilizia a Milano su oltre 55 mila edifici 30 mila sono imbrattati con danni sui 100 milioni di euro. In tutta la Lombardia i danni toccano i 305 milioni di euro.

Per rimuovere 200 metri quadrati di graffiti da un vagone del treno o della metropolitana occorrono 10 ore di stop del convoglio, 15 chili di apposita pasta detergente rispettosa dell'ambiente e certificata e 200 litri d'acqua. La ripulitura di ogni metro quadrato costa circa 60 euro.



Alcune aziende hanno messo in commercio prodotti specifici per la rimozione dei graffiti e la protezione delle pareti, che hanno la funzione di formare una pellicola sulla zona di applicazione. Nel caso in cui venga tracciata una scritta, basta sciacquare con acqua per eliminarla.



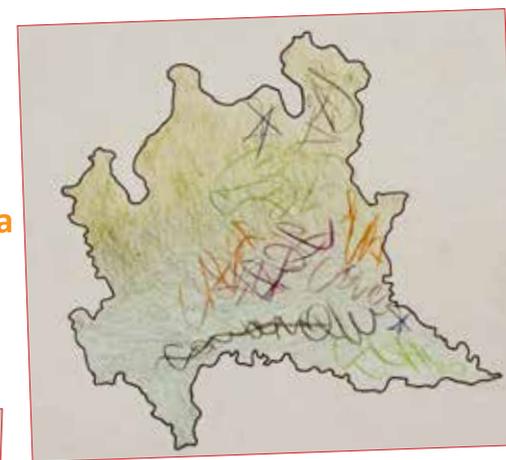
Trattamenti analoghi vengono utilizzati per le serrande dei negozi: una particolare vernice che è quasi un repellente degli spray, in modo che le scritte potranno essere eliminate con un panno bagnato. Esistono anche pellicole protettive per le

superficie vetrate, spesso attaccate con l'acido fluoridrico in modo da rendere indelebile il danno.



**Per ripulire Milano
100 milioni di euro**

**Per ripulire la Lombardia
350 milioni di euro**



**Per ripulire l'Italia
una cifra incalcolabile**

Quella finestra rotta...

Nel 1969 l'Università di Stanford (Stati Uniti) condusse un esperimento di psicologia sociale. Due auto identiche furono abbandonate, una nel Bronx, quartiere povero e conflittuale di New York, l'altra a Palo Alto, zona ricca e tranquilla della California.

L'auto nel Bronx fu smantellata in poche ore: ruote, motore, specchi, radio vennero rubati. A Palo Alto invece, dopo una settimana era intatta. I ricercatori allora decisero di rompere un vetro di questa vettura. Il risultato fu che si attivò lo stesso processo del Bronx: furto, violenza e vandalismo.

Nel 1982 James Q. Wilson e George L. Kelling sintetizzarono in uno studio l'osservazione per cui, se in un edificio c'è una finestra rotta che nessuno ripara, essa genera un fenomeno di emulazione, portando qualcun altro a rompere un lampione o un idrante, dando così inizio a una spirale di degrado urbano e sociale. Questa realtà è nota come Teoria della finestra rotta.



Così è anche per un graffito non ripulito in maniera efficace e tempestiva: col tempo, esso causerà la comparsa di altri graffiti e atti vandalici. Ciò deriva dal fatto che provoca nei passanti e nei residenti l'impressione che nessuno si curi di quei luoghi o abbia la responsabilità di provvedere alla loro sistemazione.

In una situazione di questo tipo è probabile che ben presto siano compiuti altri atti vandalici, scatenando conseguenze di grado pari o superiore. Si propagherà poi una diffusa sensazione di anarchia, che condurrà il quartiere (o la città) in una spirale autodistruttiva.

Persino problemi di minima rilevanza possono causare comportamenti devianti e crimini ben più gravi. Da qui l'importanza della tolleranza zero verso il graffitismo vandalico, sebbene tale fenomeno possa sembrare meno urgente di altre condotte criminali.



Educazione e informazione

Ma cosa si può fare, allora? Dato che prevenire è meglio che curare, la scuola può molto sul versante educativo, offrendo un'informazione sulle conseguenze del graffitismo vandalico in tema di costi per l'ambiente e per la società, e sulle conseguenze che esso comporta per il decoro e il vivere insieme. Così, dall'aprile 2014, è partito un programma abbinato a dei *cleaning day* con gli alunni coinvolti in azioni di ripulitura.

Le azioni di contrasto passano anche attraverso la sensibilizzazione dei cittadini, ad esempio con *clean-up* intesi ad aumentare l'attenzione verso il proprio quartiere e a contrastare il degrado urbano creato dai vandalismi, diffondendo una nuova cultura del fare e della cura del proprio territorio.

Un ruolo importante ce l'hanno anche le forze dell'ordine attraverso le indagini informatiche sui social network usati dai writer, che possono essere una fonte preziosa per giungere all'identificazione dei graf-



fitari. In Italia i social più utilizzati sono Facebook, Instagram, Flickr, Graffiti forum community, Tumblr, Myspace e Netlog.

Cento muri liberi è l'iniziativa dell'assessorato al decoro del comune di Milano, che nel 2015 ha messo a disposizione spazi per la street art. Luoghi in cui i writer possono esprimere le loro tendenze artistiche in modo creativo e in un percorso di legalità.

In fondo a tutto questo dunque, l'ingrediente segreto per contrastare il graffitismo vandalico è la partecipazione a un progetto di riconquista attiva delle nostre città. L'ingrediente segreto sei tu, siamo tutti noi. Insieme.



E ora giochiamo insieme

Wild style e throw-up: riesci a leggerli?



.....



.....



.....

Un piccolo questionario

Come si chiamava colui
che è considerato il primo writer?

Quale sostanza si usa
nella tecnica dell'etching?

Qual è il numero di lettere
che in genere compongono il nome d'una crew?

Qual è l'acronimo con cui è nota
l'Azienda trasporti milanesi?

Qual è quella teoria che associa
il degrado agli atti di vandalismo?

Scrivi le definizioni poi vai
alla pagina delle soluzioni



Arrivato fin qui hai compiuto un percorso nella consapevolezza che la città è un bene da preservare per un futuro migliore che ci riguarda tutti. L'ordine delle cose che deriva dal loro rispetto aiuta a vivere in armonia e con maggiore disponibilità verso chi ci sta accanto. Nella pagina successiva presentiamo l'esempio del Museo del fumetto di viale Campania: dopo la pulizia dai graffiti e un simpatico intervento di street art non appare forse migliore e più accogliente? Aiutaci: nel tuo quartiere, nella tua strada, sul tuo marciapiede. Grazie da tutti i milanesi.

Publicazione a cura del Comune di Milano
Assessorato Lavori pubblici e Arredo urbano
con la collaborazione di ATM - Azienda Trasporti Milanesi

© Stefano Di Battista, Fabiola Minoletti, Sara Luciani. Tutti i diritti riservati
Progetto grafico: Stefano Di Battista e Matteo Ortodossi
La foto di pagina 5 in basso è di Virgilio Carnisio, per gentile concessione

Publicazione per uso didattico impaginata in proprio
Finita di stampare nell'aprile 2016
Centro stampa ATM, Milano



Gli autori



Stefano Di Battista, giornalista professionista, è direttore della rivista degli oratori italiani



Fabiola Minoletti, biologa, dal 2005 impegnata nel contrasto del degrado urbano, è studiosa del graffitismo vandalico



Sara Luciani, studi al liceo artistico, frequenta scienze umane dell'ambiente alla Statale. Ha curato la parte iconografica